



**Costruzioni,
calo più
contenuto**

Resta un quadro difficile e molto complicato, ma forse la caduta del settore delle costruzioni ha raggiunto il suo punto più basso. In Emilia-Romagna, nel quarto trimestre del 2014, il volume d'affari perde l'1,8%, la contrazione più contenuta degli ultimi anni. Un dato negativo che colpisce soprattutto le imprese piccole e medie, ma che risulta attenuato rispetto alle precedenti rilevazioni. Il 2014 si è chiuso con un calo del 3,9%,

che ha interessato le imprese di tutte le dimensioni. In un anno scompaiono 1.663 imprese, nella gran parte ditte individuali, mentre a tenere sono solo le società di capitali. Queste alcune indicazioni dall'indagine sulla congiuntura costruzioni realizzata in collaborazione tra Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere italiana. Il 20% delle imprese rileva un volume d'affari in aumento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Quindi forse si intravede qualche spiraglio. Era andata meglio, molto meglio, solo nel secondo trimestre del 2008. La tendenza

negativa si allevia per le imprese piccole e medie, mentre si inverte e diviene positiva per le grandi imprese. Il volume d'affari del settore nazionale si è ridotto nel 2014 del 6,7%. La riduzione è più ampia tra quelle aziende operanti nei lavori di costruzione specializzati (-892 unità, -1,7%) e più rapida per le attive nella costruzione di edifici (-4,0%, -749 unità). La diminuzione è determinata dalle ditte individuali (-2,7%, 1.333 unità) e dalle società di persone (-3,6%). È elevata anche la flessione per i consorzi e le cooperative (-3,5%). Solo le società di capitali mantengono la loro consistenza (+0,1%).

Macchine agricole Un polo imolese firmato Bgroup

Acquisiti gli stabilimenti della ex Castelli (20 milioni di investimenti), a Imola verranno concentrate le attività commerciali, amministrative e la produzione di macchine per la fienagione



Stefano Salomoni

Blasi: «Abbiamo scelto di puntare su Imola perché in posizione strategica sia dal punto di vista geografico che industriale». Manca: «Pronti a fare tutto ciò che serve per lo sviluppo e l'occupazione»

Bgroup, gruppo industriale che produce macchine e attrezzature per l'agricoltura («tutto ciò che sta dietro il trattore») con un fatturato di 60 milioni di euro e otto stabilimenti in Italia ha deciso di puntare su Imola.

Attraverso l'acquisizione degli stabilimenti della ex Castelli, in via Bicocca, avvenuta l'11 febbraio scorso, andrà infatti a concentrare sul nostro territorio un polo per le macchine agricole che andrà a realizzare la strategia del gruppo con il completamento della full line

di prodotti: dalle macchine per diserbo e irrigazione, atomizzatori, semoventi e ven-

demmiatrici, impollinatrici, falciatrici, rotopresse e macchine per la viticoltura. In fase di completamento è inoltre l'acquisizione della Celli di Forlì che si occupa della produzione di macchine per la lavorazione del terreno.

Come illustrato dal presidente e fondatore del gruppo, Luigi Blasi, lo stabilimento, acquisito l'11 febbraio scorso, consentirà di razionalizzare e integrare le diverse attività di Bgroup (in previsione la chiusura degli stabilimenti di Udine e Mantova) concentrando nel polo imolese la parte amministrativa, tecnica e commerciale, oltre a prevedere la produzione delle macchine per la fienagione, un settore in forte espansione. Il nuovo stabilimento sarà pronto ad entrare in piena attività entro la fine dell'anno. L'investimento complessivo sarà di 20 milioni di euro.

Di rilievo la ricaduta sul territorio in termini di occupazione. Bgroup annuncia infatti 130 nuove assunzioni (oggi alla Bargam i dipendenti sono 90) indirizzate verso figure professionali quali: ingegneri elettronici e meccanici, assemblatori, carpentieri e commerciali esperti in lingue estere. Un ruolo importante sarà svolto dalla formazione professionale. Col coinvolgimento della Regione, Bgroup sta infatti creando la scuola dei concessionari, destinati a diventare i dealer ufficiali dei prodotti del gruppo.

La creazione del polo delle macchine agricole a marchio Bgroup è un annuncio di cui il sindaco, nelle conferenza stampa di presentazione organizzata non a caso in municipio, ha voluto rimarcare la gravidanza di signifi-

cati. «Si tratta di un progetto a cui guardiamo con grande attenzione perché - ha detto Manca - può essere il segno di un rinnovato sviluppo e perché passa attraverso il recupero di una delle prime crisi che colpì il nostro territorio», quella della Haworth, appunto la ex Castelli.

Un'impresa industriale (non cooperativa) che decide di investire 20 milioni perché convinta che Imola sia il posto giusto per crescere e competere nel mercato mondiale, è una novità che si attendeva da tempo. L'investimento di Bgroup sposa poi quel ragionamento di recupero di strutture industriali esistenti senza andare quindi a sottrarre terreno agricolo. Per questa ragione Manca, ricordando le agevolazioni sulla tassazione locale e sugli oneri già previsti a vantaggio dei nuovi insediamenti produttivi, ha enfatizzato come «tutto quello che è possibile fare per incentivare nuova occupazione ed investimenti lo facciamo».

Il presidente Blasi ha invece sottolineato la strategia del gruppo, alla base anche di questo nuovo progetto, fondato sulla valorizzazione del made in Italy, che nel settore delle macchine ed attrezzature agricole rappresenta, nel mondo, «un fondamentale valore aggiunto». Da Imola partiranno le macchine italiane per i maggiori mercati internazionali: Europa, Russia, Stati Uniti, Cina, India, Australia e America latina. L'export rappresenta l'85% del fatturato di Bgroup. Fatturato che secondo le stime riferite dal presidente potrebbe crescere in doppia cifra l'anno per i prossimi 5-6 anni.

Agricoltura

**«La politica ha fallito»
L'allarme di Agrinsieme**

Non esiste territorio senza agricoltura - cosa accade se i produttori abbandonano la terra? Questo lo slogan con cui Agrinsieme Emilia Romagna (vale a dire le associazioni di settore Cia, Confagricoltura, Fedagri-Confcooperative, Agci-Agritel e Legacoop Agroalimentare), ha organizzato il primo flash-mob dell'agroalimentare italiano in segno di protesta e sensibilizzazione nei confronti della politica nazionale, regionale e locale. Un nuovo modo di comunicare un disagio e una situazione che sta accompagnando tante aziende agricole al fallimento. «Il settore primario - ha detto il presidente della Cia di Imola, **Giordano Zambrini** alla presentazione dell'iniziativa - rischia di deflagrare». E questo «è lo specchio di una politica che ha fallito, o meglio, una cosciente disattenzione per le grandi opportunità che questo settore può esprimere in termini di ricchezza per il nostro Paese». Con questa iniziativa l'intenzione è sensibilizzare la politica e l'opinione pubblica su quattro grandi riflessioni; la fiscalità, il territorio, la semplificazione e il reddito. «Al di là della poesia che i media hanno fatto in questi anni sull'agroalimentare - rimarca Zambrini - abbiamo assistito negli ultimi 10 anni ad una continua ed inarrestabile diminuzione del reddito delle aziende fino ad arrivare al 2014 quando quasi nessun prodotto coltivo del nostro territorio ha raggiunto il punto di pareggio con i costi... La vera domanda che poniamo è: l'agricoltura in queste condizioni ha ancora ragione di esistere nel nostro Paese? C'è la volontà politica di ripensare alla tutela e al rilancio di questo settore strategico per il nostro Paese?».



Coop di consumo

**Adriatica, Estense
e Nordest. Fusione
da 2,6 milioni di soci**

I consigli di amministrazione di Coop Adriatica, Coop Estense e Coop Consumatori Nordest hanno dato il via al progetto di fusione fra le 3 cooperative di consumatori del distretto adriatico. La nuova nata rappresenterà la più grande cooperativa del Paese con 2.600.000 soci, 4,2 miliardi di fatturato, 334 punti vendita di cui 45 ipermercati, 19.700 dipendenti al netto delle società controllate e partecipate, le quali operano nei settori finanziario ed assicurativo, del turismo, della comunicazione, delle librerie e dell'immobiliare.

Con questa scelta, si legge in una nota di Coop Adriatica, «si vuole contribuire a sostenere e rilanciare ruolo ed efficacia della missione cooperativa sia nelle regioni del nord che del sud del Paese, confermando la idoneità e l'utilità del modello cooperativo anche in realtà sociali molto diverse».

Verso l'Expo

**Spazi alle imprese
e biglietti open
con Confartigianato**

In tutte le sedi di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, nel circondario imolese, è possibile acquistare i biglietti di ingresso all'Expo 2015 al prezzo di 22 anziché 32. Si tratta di biglietti del tipo open, cioè senza il vincolo della data. Dopo l'inaugurazione il costo di questi biglietti salirà a 39 euro. La Confartigianato, inoltre, sarà presente all'Expo con uno spazio espositivo di 1.800 metri quadrati, chiamato Italian Makers Village, nel quale potranno essere presenti le imprese dei settori alimentare, abbigliamento, legno e arredo, complementi di arredo, artigianato artistico, comunicazione e Ict, green economy e della produzione inerenti al tema centrale dell'Expo (alimentazione). È ancora possibile aderire anche dal nostro territorio: le imprese interessate a partecipare possono contattare la sede di Confartigianato (054242112).